



Confederazione Sindacale L.A.S. Lavoro Ambiente Solidarietà Sindacato Intercategorie

Via Mariani, 16 – 20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel. 02 / 89.05.95.29—Fax: 02 / 89.05.95.87
sindacato-las@libero.it—www.ambientelavorosolidarieta.it



Numero 20 anno III – dicembre 2008/gennaio 2009

Mobbing: appunti di un avvocato

Avv. Maria Faustina Serrao

Da tempo il termine “mobbing” è invalso nell’uso comune per indicare le persecuzioni sul luogo di lavoro posti in essere da colleghi (*c.d. mobbing orizzontale*) e/o dal superiore gerarchico (*c.d. mobbing verticale*). Seppur ad oggi non c’è stata una consacrazione del fenomeno in un testo di legge nazionale, nonostante gli innumerevoli progetti di legge presentati da diversi schieramenti politici, a dare voce alla “domanda di giustizia” è soccorsa la giurisprudenza del lavoro utilizzando studi di altre materie; in particolare la medicina e la psicologia. In questi anni quello che, a mio parere, ha determinato una esplosione del fenomeno mobbing è il radicale cambiamento del mercato del lavoro che ha visto l’affermazione e valorizzazione del primato delle ragioni economiche rispetto alle regole destinate a disciplinare il rapporto di lavoro, prova ne è la flessibilità, che per il lavoratore è precarizzazione del posto di lavoro con la conseguenza che quest’ultimo, parte più debole del rapporto, ha acquisito una maggiore sopportazione dei soprusi e delle angherie; condizione straordinariamente fertile per la proliferazione del mobbing. L’esplosione del fenomeno ha tuttavia generato una scorretta percezione della nozione giuridica mobbing confuso spesso con la “molestia sessuale”, con la “depressione”. Quello che invece caratterizza la definizione mobbing è l’intento persecutorio che si manifesta non con una molestia fisica, ma con un fastidio tutto psicologico, costituito da una serie di provocazioni piccole o piccolissime che ripetute con frequenza nel tempo rendono la vita del lavoratore impossibile pregiudicando la sua salute, la dignità e/o la professionalità. Si tratta quindi di un

insieme di condotte, alcune o tutte di per sé legittime e/o insignificanti, che tuttavia complessivamente e cumulativamente sono idonee a provocare uno sfibramento esistenziale e quindi destabilizzare l’equilibrio psico/fisico del lavoratore. Una definizione siffatta comporta sul piano della prova all’interno del processo evidenti difficoltà. Alla tesi che addossa al lavoratore non solo l’onere di provare l’inadempimento del datore, la sussistenza del danno, il nesso di causalità tra l’inadempimento ed il danno, ma anche l’intenzionalità del danno (l’animus nocendi), si contrappone la tesi di chi aggrappandosi al tradizionale principio generale del “favor” per il lavoratore, solleva il dipendente mobbizzato dall’onere di provare l’elemento soggettivo, ritenendo che l’intento persecutorio sia presupposto dal danno, dalla lesione che deriva dall’intimidazione, dal disagio, o addirittura sostiene che nelle controversie di mobbing debbano trovare applicazione le regole probatorie valide per la tutela antidiscriminatoria in ragione del sesso, ossia le prove basate sugli elementi fattuali e presuntivi purchè precisi e concordanti, idonei a costituire il fumus della discriminazione e della persecuzione in azienda. Le vessazioni psicologiche, possono essere compiute o in atti di contenuto tipico interno, inerente la gestione del rapporto di lavoro; penso ad esempio al demansionamento, al trasferimento, alle discriminazioni economiche o di carriera, o ancora ai controlli esasperati ed all’invio di ripetute visite domiciliari per controllo di malattia, allo storno di corrispondenza, alla sanzioni disciplinari pretestuose, ai licenziamenti illegittimi, oppure in atti atipici, quali ad esempio, il dileggio attuato dai colleghi, le aggressioni verbali

Segue a pagina 2

Indice

Segue: Appunti di un avvocato	2
Non siamo più negli anni ‘70	3
Il Primo Compleanno della Sede del Lazio	4
Notizie brevi	5
Manovra Tremonti/Gelmini e legge 133/2008: come smantellare la scuola italiana	6



Segue dalla prima pagina: **Mobbing: appunti di un avvocato**

consumate davanti a colleghi e/o terzi, lo svolgimento della prestazione in locali angusti ed in condizioni di isolamento della vittima dal gruppo. Al riguardo è opportuno precisare che per distinguere il mobbing dal puro e semplice conflitto dei rapporti interpersonali è necessario la sussistenza di alcuni requisiti irrinunciabili, quali la ripetitività e/o reiterazione per un arco di tempo di una certa durata delle trattamenti vessatori inflitti alla vittima. Accanto al profilo strutturale della ripetitività delle azioni lesive, si discute se debba necessariamente considerarsi l'elemento soggettivo ossia la sussistenza del profilo finalistico, inteso a valutare la finalità illecita dei motivi vessatori. Poiché la percezione della lesione della personalità morale varia sia da ogni lavoratore così come varia sia la volontà e l'intenzione del datore di lavoro, con conseguente difficoltà probatorie, la "finalità illecita" potrebbe essere ravvisata non attraverso la ricerca dell'intento personale del mobber, ma in base all'"idoneità lesiva dei beni della persona ed all'intrinseca ratio discriminatoria". Una volta accertate in sede istruttoria queste condizioni rimane il problema di identificare il responsabile sul quale grava il risarcimento del danno patito dal lavoratore mobbizzato. In assenza di una definizione legislativa, dottrina e giurisprudenza concordano sulla riconducibilità delle vessazioni in azienda, qualunque ne sia l'autore, alla violazione degli obblighi di prevenzione e protezione dei dipendenti previsto dall'art. 2087 c.c. in capo al datore di lavoro. La Suprema Corte ripetutamente ha osservato che il contenuto dell'obbligo di cui all'art. 2087 c.c. non è limitato al rispetto della legislazione tipica della prevenzione ma riguarda anche il divieto, per il datore di lavoro, di porre in essere nell'ambito aziendale comportamenti che siano lesivi dell'integrità psicofisica del dipendente. Anche l'integrità psicofisica e morale del dipendente, infatti trova riconoscimento giuridico non solo in leggi ordinarie e speciali, ma anche in norme di rango costituzionale, quali ad esempio l'art. 32 della Costituzione che nel riconoscere l'autonomia economica privata ne impone dei limiti prevedendo che la stessa non possa svolgersi in modo da arrecare danno alla dignità umana (Cass 2/5/2000 n. 5491). La giurisprudenza ha poi osservato come in capo al datore di lavoro gravi, al pari di ogni altro soggetto, la più ampia responsabilità extracontrattuale per cui ogni fatto doloso o colposo che comporti ad altri un danno ingiusto, obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcirne il danno. Con la conseguenza che i comportamenti vessatori possono originare ed essere fonte sia di responsabilità contrattuale ai sensi dell'art. 2087 c.c. che della concorrente responsabilità aquiliana o extracontrattuale ai sensi dell'art. 2043 c.c.. In ogni caso, stante la natura dell'illecito contrattuale, è a carico del datore di lavoro provare di avere adottato tutte le misure necessarie atte a tutelare l'integrità psicofisica e morale del proprio dipendente, mentre il lavoratore deve provare la lesione riportata, cioè la patologia insorta il nesso causale (tale patologia è insorta nell'espletamento della propria attività lavorativa a causa delle condizioni ambientali di lavoro). Va sottolineato che per la giurisprudenza del lavoro è ormai principio consolidato quello che per sussistenza del nesso causale è sufficiente che l'evento consegua la causa in termini di alta probabilità (Cass. 5/10/99). Non è quindi difficile neppure per la giurisprudenza immaginare che chiunque, se sottoposto a comportamenti vessatori e angherie

di ogni genere, per molto tempo con molta probabilità finirebbe per ammalarsi. Infine qualche cenno merita il punto più controverso della materia: danno da mobbing. Quando il mobbing provoca una malattia vera e propria la giurisprudenza, sulla scorta di nozione di danno biologico accolto anche dalla Corte Costituzionale, ritiene configurabile un danno all'integrità psicofisica; danno cioè inteso come pregiudizio alla salute complessiva della persona e, in particolare, come danno psichico e autonomo e indipendente dal danno morale. Nei casi di malattia il giudice Guariniello ha precisato che il mobbing può costituire anche reato di lesione colposa previsto e punito dall'art. 590 c.p.. Il problema si pone quando al mobbing accertato non consegue l'insorgenza di una patologia vera e propria. In altri termini si discute sull'ammissibilità del danno da mobbing quando questo prescinde dall'insorgenza di una patologia clinicamente apprezzabile, ma sia comunque conseguenza diretta ed immediata della lesione a della dignità umana in termini di danno esistenziale che si aggiunge al danno biologico inteso in senso stretto e quindi laddove provato e sussistente assicura una tutela risarcitoria piena anche nelle ipotesi in cui non sia ravvisabile una vera e propria lesione alla salute. Le categorie tradizionali dal danno biologico e del danno morale sono infatti del tutto inadeguate a dare una risposta al fenomeno del mobbing, e di ciò ne è consapevole la stessa giurisprudenza che volendo accordare una più ampia tutela si è trovata costretta a riprogettare il sistema risarcitorio del danno alla persona creando ad hoc un nuovo tipo di danno: il c.d. danno esistenziale che si aggiunge al danno biologico inteso quale danno alla salute in senso stretto. Proprio di recente la Cassazione ha riconosciuto la risarcibilità del danno esistenziale in una ipotesi nella quale non erano state concesse le ferie ed i permessi. Questa sentenza ha distinto da un lato il danno biologico inteso in senso stretto, cioè il danno costituito da una patologia accertata attraverso precisi parametri medico legali, e dall'altro il danno esistenziale definendolo come "pregiudizio esistenziale, che pur "senza ridursi al mero patema di animo, richiama disagi e turbamenti di tipo soggettivo" idonei a compromettere le attività realizzatrici della persona umana quali la serenità familiare e il sereno svolgimento della propria attività lavorativa. La Suprema Corte ha concluso le proprie argomentazioni sottolineando che anche il danno esistenziale, al pari di quello biologico, riceve consacrazione costituzionale all'art. 2 dove è previsto che la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo ove svolge la sua personalità e all'art. 29 dove i medesimi diritti sono riconosciuti nell'ambito familiare. Come si vede lo sforzo compiuto dalla giurisprudenza è notevole e tutt'altro che indifferente, ma è purtroppo insufficiente. Se infatti è innegabile l'apporto di alcuni giudici di cercare di dare ristoro a tutte le vittime del mobbing, è altrettanto innegabile che gli stessi di fatto operano, in mancanza di una legge ad hoc, nell'ambito di una legislazione che si appalesa sempre più inadeguata. Oltretutto, e non può essere sottovalutato, i Giudici intervengono, ne potrebbe essere diversamente, quando il male è stato fatto. In questa ottica non vi è modo di non osservare quanto sia necessaria ed urgente l'approvazione di una legge antimobbing che si badi bene non solo servirebbe a prevenire il fenomeno, ma darebbe un chiaro segnale di una politica improntata sul rispetto delle esigenze degli esseri umani.

"Non siamo più negli anni '70 ..."

di Andrea Lorusso

Molto spesso questa frase viene pronunciata in fase di concertazione dalle dirigenze od in generale dalla contoparte nelle normali relazioni sindacali che si svolgono periodicamente. Ciò che sorprende è il constatare che tale affermazione viene fatta con frequenza sempre crescente e non dallo stesso soggetto interlocutore. Un atteggiamento che ricorda nella sua straordinaria somiglianza ciò che accade oggi anche nel mondo politico. Alcune volte vengono introdotte varianti per 'arricchire' il concetto ma il succo resta sempre lo stesso. Ad esempio, si possono sentire frasi tipo : "... dovete capire che non funziona più come in quei tempi, ora il mondo è globale e dovete adattare a comprendere tali meccanismi e modernizzarvi anche voi ecc ecc...". Quindi il ragionamento che si vuole far passare è che noi siamo il vecchio e loro il nuovo, l'evoluzione. Noi, invece, crediamo che i diritti dei lavoratori siano sempre attuali e che debbano essere difesi sempre; ma in particolar modo, oggi, in un contesto globale, dove si riportano diritti e tutele indietro nel tempo, ben prima degli anni '70. Con la stipulazione di nuovi accordi internazionali, sponsorizzati come "*strumento per combattere la fame nel mondo*" e la conseguente modifica delle leggi sul lavoro, oggi possiamo tranquillamente affermare che siamo arretrati di diverse decine di anni sul fronte dei diritti dei lavoratori ma anche dei più elementari diritti umani e civili. Infatti, queste nuovo tipo di legislazione, invece di aiutare chi è sempre stato senza tutele, riduce o annulla le stesse a chi veniva tutelato da esse. Le conseguenze, oramai visibili a tutti le conosciamo: nei paesi in via di sviluppo è arrivato il lavoro ma somiglia più alla schiavitù che al modello tanto reclamato, mentre in occidente sono in forte aumento licenziamenti collettivi per spostare produzioni all'estero, isolamento per chi ancora lavora con un contratto a tempo indeterminato, precarietà e salari ridicoli per i giovani. Il tutto in un contesto ambientale ferito e offeso, mentre sul fronte finanziario si cammina su una lama di rasoio. Il nostro pianeta malato subisce quotidianamente violazioni oramai incontrollate di sfruttamento. E' notizia recente che abbiamo raggiunto il 23 settembre l'Earth Overshoot Day, ossia il giorno in cui il nostro consumo di risorse naturali ha sorpassato la produzione naturale annua della Terra (fonte [Global Footprint Network](#)). Drammatiche anche le notizie riguardo il riscaldamento globale, l'inquinamento spesso aggravato da eventi criminali finalizzati allo smaltimento di rifiuti tossici o addirittura radioattivi. Nuovi regolamenti o meglio la rimozione dei vincoli introdotti dopo la crisi del '29 nel settore dell'alta finanza hanno permesso di inquinare le borse con titoli 'spazzatura', riportandoci proprio al 1929. 676.000.000.000.000 \$ una cifra difficilmente pronunciabile (*seicentoseptantaseimila miliardi di*

dollari, fonte Valori, Settembre 2008) sono stati introdotti nel mercato speculativo delle borse, una finta economia che è 12 volte l'economia reale mondiale di un anno. Insomma un debito pro capite sulla testa della gente comune che si traduce in mutui, rate per beni non di prima necessità, credito al consumo. Ma ora che queste persone, per effetto delle logiche citate (licenziamenti, precarietà ecc.) non possono più garantire le rate, peraltro in forte ascesa, allora il sistema scricchiola aprendo a scenari imprevedibili, ma sicuramente drammatici. La conoscenza di questi dati ci porta inevitabilmente a credere che difficilmente un piano di salvataggio da 700 miliardi di dollari possa arrestare il tracollo. Ma c'è chi sta sempre meglio : uno studio condotto dal World Institute for Development Economics Research delle Nazioni Unite (UNU-WIDER) indica che il 2% della popolazione adulta del mondo possiede oltre la metà di tutta la ricchezza mondiale, mentre la metà più povera della popolazione adulta del mondo deve spartirsi soltanto l'1%. Ci chiediamo quindi se il ruolo di chi difende e tutela i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, alla luce del contesto attuale possa essere definito vecchio e non più attuale o se come spesso accade ci troviamo di fronte alla solita reazione di chi non ha argomenti.

FOTO DELLA GITA A CASTELL'ARQUATO



Il Primo Compleanno della Sede del Lazio

di Roberta Boccacci

E' appena trascorso un anno dall'apertura della sede della regione Lazio, in via Raffaele de Cosa n.7, ad Ostia Lido in Roma. Il bilancio di questo primo anno di attività è stato abbastanza lusinghiero, soprattutto considerando che al momento possiamo contare solo sulle capacità della Segretaria, che ha anche svolto un ottimo lavoro per far conoscere il nostro sindacato nel territorio di Roma e provincia; e del Delegato, Maurizio Binotto che si è occupato di tutte le attività che svolgiamo in sede.



In questo periodo la Segretaria della confederazione sindacale L.A.S. "Lavoro Ambiente Solidarietà" ha aperto diverse trattative con lavoratori ed aziende del territorio, ciò ha consentito di avere diverse adesioni ma soprattutto ha contribuito a farci conoscere ed apprezzare per il modo con il quale portiamo avanti l'attività sindacale ed offriamo agli utenti la nostra consulenza. Inoltre, siamo riusciti nell'intento di offrire a tutti i lavoratori e pensionati, iscritti e non, i servizi del CAF di cui siamo partner. Tutte le persone che si sono rivolte a noi hanno apprezzato molto il servizio di assistenza fiscale, per la nostra disponibilità e l'attenzione loro dimostrata. Abbiamo inoltre in programma, per offrire un migliore servizio di assistenza ai cittadini del nostro territorio, di

aprire uno sportello che svolgerà tutte le attività di Patronato. Per far conoscere meglio nel nostro territorio la sigla della nostra confederazione sindacale L.A.S. , oltre a quanto detto in precedenza, abbiamo utilizzato diversi mezzi, come il volantinaggio ed i manifesti, ma soprattutto partecipando, con le nostre insegne, a diverse manifestazioni di carattere sociale e di civile protesta che si sono svolte nella nostra città. L'ultima in ordine di tempo è stata quella, alla fine di settembre, che ci ha visti uno degli sponsor della terza edizione del torneo di calcio giovanile, promosso ed organizzato dalla Signora Vesna Pilic nel corso del gemellaggio tra il suo paese di origine, la Croazia e l'Italia, al quale hanno partecipato diverse squadre tra cui quella della scuola calcio Hajduk Dalmatinac di Spalato e quella della scuola calcio promossa dal calciatore della A.S Roma, Francesco Totti.

Insomma un primo compleanno decisamente positivo che vede l'avvio di una sempre più intensa attività che speriamo porti beneficio ai nostri iscritti, ma anche al territorio presso il quale risiediamo.



NOTIZIE BREVI

Nataschia Dimodugno

Grande successo e gradimento per la **gita** **Sindacato L.A.S.** Diamo quindi il nostro **sociale** organizzata da Vittorio Sale benvenuto alle nuove lavoratrici responsabile dei pensionati del Sindacato ringraziandole per la fiducia dimostrata, L.A.S. !!! Il 28 ottobre abbiamo riempito il pullman e siamo partiti alla volta di Castell'Arquato a Piacenza, un borgo medioevale ricco di fascino e molto suggestivo, dove per un attimo siamo stati trasportati indietro nel tempo di almeno mille anni! Dopo tanto camminare, abbiamo soddisfatto pienamente i nostri palati nel bellissimo agriturismo "Il Castello di Fulignano" dove, grazie a Gino e a Rosy, si è ballato e cantato per tutto il pomeriggio. Non mancate quindi alle prossime gite che organizzeremo, c'è da divertirsi!

Nuovo intervento sindacale aperto alla fine di novembre nella Residenza per disabili CODESS SOCIALE di Bresso: l'unico Sindacato presente è la CGIL, alla quale le iscritte hanno dato disdetta per venire al

proposito ricordiamo a tutti i lavoratori e le lavoratrici iscritti ai sindacati confederali CGIL-CISL-UIL e che intendono dare la disdetta, di farlo entro DICEMBRE, in quanto a gennaio tratteranno direttamente la quota di iscrizione per tutto l'anno, a differenza del sindacato L.A.S. che invece trattiene la quota mese per mese.

Il **Patronato** finalmente sta per diventare realtà! Il 10 e 11 dicembre Nataschia e Deborah andranno a Roma per il corso di aggiornamento sui servizi offerti, e da gennaio anche il Sindacato L.A.S. avrà il tanto atteso e richiesto Patronato. Chiudiamo quindi in bellezza il 2008, con un aumento delle iscrizioni di circa il 20% e con ottime prospettive per il 2009!

Publicità

Lo.Ca.fin sas 
soluzioni finanziarie
consulenza e mediazione creditizia
iscrizione u.i.c. 71258

Sede Operativa:
Via Pegoraro, 19/A - Gallarate (VA)
Tel.: 0331.774419 - Tel.: 0331.1771284
Orari 9-13 / 14-18 da Lunedì a Venerdì
NUMERO VERDE 800 661832

ABEA Srl
SERVIZI PER LE AZIENDE
Via Pantano, 2 - 20122 Milano - Tel. 02.36587709 - Fax 02.36587731 - abeasrl@libero.it


BIOH SRL
Via Pagano 31 20092
Cinisello Balsamo (Mi)
Tel 0266409001

**FILTRIAMO ACQUA
DA ACQUA POTABILE
A ACQUA PURA**

Tutta la cura che vuoi
Tutta la sicurezza che ti serve a casa tua
Siamo noi ad assisterti


Siamo specializzati in assistenza domiciliare


Produzioni
Cinematografiche, teatrali,
telesive e radiofoniche

DE. CA .
Via Folgarella, 56
Ciampino
00043 Roma
Tel. 333 4364234

Manovra Tremonti/Gelmini e legge 133/2008: come smantellare la scuola italiana

di Silvia Casarolli

La scuola pubblica italiana per motivazioni esclusivamente contabili sta ricevendo un attacco senza precedenti: decine di migliaia di docenti precari, sui quali in questi anni si è basata la scuola italiana, stanno per essere estromessi dall'insegnamento; la scuola elementare, tra le poche eccellenze del nostro paese, con l'introduzione del maestro unico sta per essere smantellata; migliaia di docenti di ruolo e maestri saranno costretti a cambiare le loro sedi con gravi danni per la continuità didattica; con la manovra Tremonti/Gelmini ci sarà una notevole contrazione delle cattedre di sostegno con gravi conseguenze per gli studenti disabili e le loro famiglie; l'introduzione del maestro unico produrrà nell'arco di pochi anni la fine dell'esperienza del tempo pieno con pesanti ripercussioni di carattere didattico e sociale.



Con la legge 133/2008 si è scelto invece di tagliare i fondi alla scuola e all'università pubblica per consegnare l'istruzione nelle mani dei privati, tramite la scelta della trasformazione degli atenei in "fondazioni di diritto privato", determinando la fine del diritto ad una istruzione gratuita e libera per tutte/i. L'università da pubblica diventerebbe un privilegio per i pochi che potrebbero permettersi rette universitarie altissime, mentre il livello qualitativo dell'insegnamento pubblico crollerebbe a picco per la mancanza di docenti e la soppressione di esami, nonché probabilmente anche di corsi di laurea meno frequentati o considerati "di minore rilievo". Si sta cercando di distruggere la nostra cultura ed obbligando le università a svendersi a privati per sopravvivere, senza poi garantire un livello di istruzione accettabile. Gli studenti, i docenti, le famiglie non hanno accettato di vedersi smantellare la scuola italiana sotto gli occhi. Due grandi manifestazioni si sono svolte nei giorni scorsi, il 30 ottobre e il 29 novembre, con partecipazioni di massa che non si vedevano da anni. Studenti di ogni ordine e grado (anche i bambini delle elementari), docenti di tutti gli istituti, genitori o persone semplicemente indignate hanno dato vita a una protesta

pacifica e costruttiva, che ha portato anche varie proposte al tavolo delle trattative più volte ignorato dal ministro in carica. La positività e propositività di questo movimento, l'"Onda Anomala", è enorme, ma viene sistematicamente ignorata e i tentativi di strumentalizzazione si sprecano. Basti pensare a quanto accaduto in piazza Navona il 30 ottobre (con un assalto da parte di Blocco Studentesco a suon di manganelli con tricolore, totalmente ignorato dalle forze dell'ordine), alla richiesta di manganellare gli studenti da parte dell'on Cossiga, come soluzione alla protesta (presa alla lettera da Blocco studentesco) o dalle dichiarazioni del sindaco di Roma che urla allo scandalo se si protesta durante l'apertura dell'anno accademico alla Sapienza. Il clima che questo governo vorrebbe instaurare è da regime, ma, per sua sfortuna gli studenti sono propositivi e positivi: dalla protesta a Bologna in cui i ricercatori si facevano simbolicamente "calpestare" (come il ministro sta facendo con la ricerca), ai disegni a Milano di Anna Adamolo (anagramma di Onda Anomala), il personaggio virtuale diventato simbolo della protesta degli studenti che l'hanno eletta "ministro" al posto di Mariastella Gelmini, al laboratorio di arti e giochi a cielo aperto di studenti e genitori a Roma. Questa riforma non ha nessun senso, se non tagliare fondi e risorse in comparti dello Stato che a questo governo non interessa siano mantenuti eccellenti. La scuola pubblica italiana meritava ben altre riforme e ben altre risorse. Tagli, grembiuli, pagelle e quant'altro pianificato dal Governo Berlusconi sulla Scuola, stanno per rompere un patto fiduciario tra lo Stato italiano e i docenti, gli studenti e le famiglie del nostro paese, minando alle fondamenta il diritto ad una scuola pubblica equa e moderna. Tale disegno è solo devastante dal punto di vista sociale, deleterio dal punto di vista didattico, scellerato dal punto di vista occupazionale.



Proprietà: Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.) - Sindacato Intercategoriale.
Autorizzazione Tribunale di Monza del 08/06/06 n° 1859.
Direttore Responsabile: Stefano Apuzzo.
In Redazione: Roberto De Maria, Francesco Casarolli, Silvia Casarolli,
Andrea Carpita, Roberta Boccacci, Natascia Dimodugno.
Tel: 02 / 89.05.95.29 — Fax: 02 / 89.05.95.87.

